

## **Elezioni Regionali in Campania, 28-29 marzo 2010**

### **Federazione della Sinistra**

**Paolo Ferrero, segretario nazionale del Partito della Rifondazione Comunista e portavoce della Federazione della Sinistra, è il candidato presidente della sinistra alla Regione Campania.**

La candidatura di Paolo Ferrero per la Federazione della Sinistra è l'unica alternativa alla destra di Berlusconi, Caldoro e Cosentino e al centrosinistra di De Luca che si riconosce nella destra europea, esibisce manganello e pulsioni razziste e xenofobe e ripudia la storia del PCI e del movimento operaio.

“De Luca non è un candidato di sinistra: in Campania c'è bisogno di sinistra. Le critiche e la discontinuità che abbiamo chiesto a Bassolino non si risolvono tornando ad Achille Lauro ma guardando al meglio di ciò che la sinistra ha prodotto in Campania, quindi guardando a Maurizio Valenzi”.

“La sinistra non è il tergicristalli del PD per cui quando il PD si sposta, anche a destra come in questo caso, noi ci spostiamo con loro. È incomprensibile quello che ha fatto Sinistra e Libertà - ha dichiarato Paolo Ferrero, riferendosi alla decisione di appoggiare il candidato del PD Vincenzo De Luca - è un fenomeno degenerativo della politica ed un elemento di subalternità al PD”.

“In Puglia - ricorda Paolo Ferrero - abbiamo appoggiato Nichi Vendola ma qui De Luca è peggio di Boccia, potrebbe essere un buon candidato per il centrodestra. Lui stesso si riconosce nella destra europea e dichiara di ammirare più Silvio Berlusconi che i grandi dirigenti della storia del PCI e del movimento operaio italiano”.

Sulla stessa falsariga, per Paolo Ferrero, anche l'Italia dei Valori. “Di Pietro ha fatto la sceneggiata del congresso e ha deciso di appoggiare il candidato del PD. Ha fatto un accordo che va al di là di ciò che ha detto, cioè che non ci sarebbero stati candidati indagati o rinviati a giudizio”. Per questo la sinistra afferma la centralità di una nuova “questione morale”, che non è un dato giudiziario ma una questione politica, che si sostanzia della democrazia, nella partecipazione e nella trasparenza.

“Ci indicheranno come la causa della rottura dell'unità del centrosinistra, che siamo settari e che facciamo vincere la destra - ha affermato Paolo Ferrero. Noi abbiamo provato a raggiungere l'accordo e abbiamo chiesto al PD un candidato autorevole che non fosse espressione delle cordate del centrosinistra”. Allo stesso modo, Paolo Ferrero sottolinea che più volte ha contattato Italia dei Valori e Sinistra e Libertà per stringere un'alleanza. Prima l'una poi l'altra, però, hanno deciso di entrare in coalizione con il PD in maniera confusa, subalterna e contraddittoria.

“Il problema è la coerenza di fondo”. La candidatura di Paolo Ferrero a presidente della Regione Campania è una scelta politica ed una sfida nazionale. La sinistra deve rinascere dopo il tempo in cui in Campania è stata umiliata per anni.

## **Una Campania giusta, democratica, solidale**

**Elezioni Regionali, 28-29 marzo 2010**

**Vota Federazione della Sinistra, con Paolo Ferrero presidente**



## **Programma Generale della Federazione della Sinistra Elezioni Regionali 2010 in Campania**

La Campania in questi anni è stata travolta da una crisi drammatica della politica, dell'economia, del lavoro e della società. Le distanze tra Nord e Sud del Paese, nell'occupazione, nei redditi, nei servizi, sono aumentate. La camorra ha ramificato nel territorio, anche per le collusioni con la politica e le istituzioni, un potere devastante. Gravissime sono le responsabilità del governo di destra, del suo vuoto di iniziative strategiche e nazionali per lo sviluppo del Mezzogiorno; ma sono gravi anche le responsabilità delle forze dirigenti locali e regionali di centrosinistra.

La politica della Regione Campania è stata segnata, pur tra risultati positivi in alcuni settori, dall'uso dispersivo e clientelare dei fondi europei, dal proliferare delle gestioni commissariali, dalla tragedia dei rifiuti, dall'assenza di una politica seria di governo del territorio e dell'ambiente, dalla gestione clientelare della sanità e soprattutto da un esercizio del potere che non ha mai consentito la partecipazione dei cittadini alle decisioni più importanti. È necessario realizzare una netta discontinuità con il passato. Occorre un nuovo inizio, una proposta di rinnovamento radicale della politica e dei partiti, una riflessione seria, un confronto aperto sui programmi e gli indirizzi politici.

Il PD si è sottratto a questa scelta. Ha concentrato, con una decisione unilaterale e senza nessuna verifica democratica, tutta la sua iniziativa solo sullo schieramento e sul suo candidato presidente. Il risultato di quest'operazione è un vuoto di proposta politica, una genericità scadente dei programmi, una pratica caricaturale del decisionismo, un populismo demagogico; ma soprattutto una cultura politica che non è in grado di coniugare efficienza e solidarietà, che rincorre le parole d'ordine e gli atti miserevoli della destra. La politica del meno peggio non contrasta con efficacia le scelte della destra. Per sconfiggere la destra c'è bisogno di una svolta vera e profonda nella politica, nei programmi, nel costume, nella vita democratica.

La sinistra deve rompere con i vecchi sistemi di potere ed avviare con i cittadini un nuovo progetto di radicale rinnovamento politico, programmatico ed istituzionale. La sinistra deve battersi per la dignità e i diritti di tutti i lavoratori e le lavoratrici. E per tutte le cause di libertà e di democrazia.

La Federazione della Sinistra vuole costruire quel polo alternativo di forze politiche, sociali, culturali e dei movimenti che sia in grado di contrastare con la lotta e con l'iniziativa politica ed istituzionale le scelte della destra, senza perdere la sua autonomia ideale e la sua capacità critica. Vogliamo dare voce e rappresentanza alle lotte del mondo del lavoro, dei precari e dei disoccupati, della scuola, dell'università e della ricerca; all'autonomia della cultura; ai movimenti per l'uso pubblico dei beni della natura e per una sanità efficiente e libera dalle prepotenze dei governanti; ai cittadini che vogliono partecipare alle decisioni e al controllo delle istituzioni e contribuire allo sviluppo della vita democratica.



## **Le proposte della Federazione della Sinistra per la Regione Campania:**

**1) Riscrivere lo Statuto regionale con una proposta che superi il presidenzialismo, decentri poteri e funzioni ai Comuni, restituisca centralità al Consiglio regionale, preveda e favorisca la partecipazione organizzata dei cittadini alle scelte della Regione.**

Per sconfiggere la destra, respingere il tentativo di abbattere la Costituzione repubblicana e lo Stato di diritto e imprimere una nuova e netta svolta politica alla Regione Campania in grado di fronteggiare con efficacia la crisi economico-sociale e di assicurare occupazione e speranza ai giovani, come alle donne e agli anziani e a tutti coloro che vivono del proprio lavoro o che il lavoro hanno perso, è necessario mettere in sintonia fini e mezzi, parole e fatti nella assoluta trasparenza della pratica politica.

Venuta meno la spinta ideale ad un radicale cambiamento della società, esautorati i partiti della loro funzione di proposta e di iniziativa, ridotti a comitati elettorali, concentrato un potere totalizzante sul presidente della Regione, anche pluri-commissario, è prevalsa una linea di governo clientelare improntata alla mera gestione e conservazione del potere. Si è costruito, così, un sistema, un vero e proprio blocco di potere che si mantiene e si perpetua anche al di là delle tradizionali divisioni tra forze politiche, del rapporto con la società civile, del ruolo dell'amministrazione regionale, della sfera della legalità, dei proclamati obiettivi programmatici.

È certamente necessario riflettere sui danni prodotti da una scriteriata riforma dell'ordinamento costituzionale relativo alle regioni, come pure di un assetto statutario, nella Regione Campania, volto a garantire l'esercizio del potere del presidente e il primato della Giunta sulla vita del Consiglio, piuttosto che il corretto ed efficace funzionamento dell'insieme dell'istituzione regionale. Ci troviamo di fronte ad un'emblematica "privatizzazione" della politica, sia nella fase della designazione dei candidati, sia nella forma dell'esercizio del potere da parte di chi quelle funzioni esercita, in assenza di qualsivoglia controllo pubblico.

Di qui bisogna partire se si vuole recuperare alla Regione la funzione ed il ruolo di una istituzione fondamentale per l'organizzazione della vita di una comunità di persone, di interessi, di attività, di servizi e di scambi culturali, economici e sociali. È per questo che la Federazione della Sinistra ritiene necessario superare l'attuale configurazione presidenzialista dello Statuto regionale, restituire dignità e centralità al Consiglio e decentrare effettivamente poteri e funzioni ai Comuni, nell'ottica di un decentramento democratico, rispettoso delle autonomie e contrario al disegno leghista e secessionista proprio, viceversa, del *federalismo fiscale*.

A partire dall'analisi concreta dei fatti concreti, è necessario svolgere un lavoro di costruzione di una Regione aperta, partecipata e trasparente a partire dalla Federazione della Sinistra quale soggetto motore dell'unità a sinistra, capace di promuovere e realizzare una Regione diversa. Una Regione che tuteli gli interessi concreti di quanti hanno perduto la rappresentanza, che funzioni per il loro benessere e non per quello del personale politico che ne fa una sorta di feudo privato. Una Regione strumento di governo delle comunità e del territorio e non a disposizione dei ceti forti che hanno il potere di condizionare la politica.

La proposta della Federazione della Sinistra per la riforma e il rinnovamento dell'assetto politico-istituzionale della Regione Campania si basa quindi su alcuni principi guida:

- a) modifica dello Statuto, riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori, legge elettorale che garantisca proporzionalità, rappresentanza di tutti i territori, stabilità del governo nel quadro del mandato democratico del consiglio;
- b) ripristino della legittimazione consiliare per il Presidente e per la Giunta e riduzione drastica degli assessorati, con un risparmio economico rilevante, quali segnali di moralizzazione necessari e opportuni, perché la moralità passa attraverso atti concreti, non propaganda.

È un segnale concreto dell'idea che le istituzioni non sono fatte per chi le governa ma per gli interessi della collettività. Inoltre, avanziamo obiettivi che attengono alla riforma della politica:

- a) riduzione significativa, trasparente e accertabile del trattamento economico del presidente, dei consiglieri e degli assessori;
- b) riduzione drastica del numero e del trattamento dei consulenti;
- c) selezione pubblica per tutti i dirigenti di strutture, enti, aziende e società nella sanità e negli altri settori in quanto norma garantita da soggetti terzi. Coerentemente ci dovrà essere una concreta limitazione delle "auto blu" e di ogni altro beneficio non funzionale allo svolgimento dell'incarico ricoperto.

L'obiettivo della Federazione della Sinistra per la Regione Campania è l'affermazione di un nuovo metodo di governo, capace di coniugare partecipazione democratica ed efficienza dei servizi, anche attraverso il collegamento in rete tra istituzioni, capoluoghi di provincia e loro comuni, e la costruzione di un diffuso sistema informativo al servizio dei cittadini. L'impegno nella costruzione di un'alternativa al berlusconismo ed alla "destra europea" populista e demagogica di De Luca richiede alle forze politiche della sinistra, col proprio candidato presidente Paolo Ferrero, una svolta netta nel modo stesso di operare, se si vuole battere il qualunquismo e affrontare adeguatamente la questione morale, che è questione politica prima che giudiziaria.

La Federazione della Sinistra rappresenta quindi il motore del processo di costruzione di una forza politica realmente alternativa, per la ricomposizione di un'autonoma rappresentanza di quelle forze sociali e lavorative, culturali ed intellettuali, che in questi anni si sono sottratte alla omologazione nel "pensiero unico", mantenendo viva la critica al modello capitalistico, e di quei lavoratori e lavoratrici che hanno abbandonato l'impegno politico ed elettorale.

**2) Porre al centro la "questione morale", con l'adozione di un Codice Etico da parte di ogni candidato (monitorato da un Comitato dei Garanti appositamente insediato e composto da personalità di spiccata levatura) basato su alcuni principi fondamentali: assenza di condanne penali e di rinvio a giudizio, vincolo di due mandati, riduzione dei costi della politica.**

La Federazione della Sinistra lavora in Campania affinché, attraverso la partecipazione popolare, si superi quel distacco fra cittadini e istituzioni frutto delle mancate risposte ai bisogni popolari e dei ceti più deboli e reso più grave dalla moltiplicazione, negli ultimi mesi, di episodi di corruzione di amministratori ed esponenti politici, di cattivo utilizzo del danaro pubblico e da un perverso rapporto fra politica e affari, elementi che hanno riproposto l'urgenza della moralizzazione della vita pubblica.

La questione morale non si pone, per noi, solo come problema conseguente alle tante inchieste giudiziarie, di vario tipo, che hanno coinvolto esponenti politici ed amministratori locali a Napoli ed in Campania, ma prevalentemente come esigenza dei cittadini e dei lavoratori di una nuova etica della politica e dei politici, come condizione essenziale per ridare credibilità alla politica come strumento di governo e di trasformazione della realtà. È quindi un problema non solo di moralità del personale politico ma anche di regole, di strumenti amministrativi trasparenti e di finalità politiche chiare che mettano al centro gli interessi generali.

La questione morale è, per la Federazione della Sinistra, tanto più in una Regione come la Campania, questione politica, dal momento che ogni volta che a livello di Enti Locali si discute di esternalizzazioni, privatizzazioni, norme derogatorie di piani regolatori etc. non solo si mina la democrazia della rappresentanza degli interessi pubblici, ma si apre un varco drammatico alla possibilità di corruzione degli amministratori, come evidenziato dall'esplosione della questione morale nei mesi scorsi anche in Abruzzo, Toscana, Calabria ed in numerose altre situazioni.

Perciò la Federazione della Sinistra propone, come discriminante, l'adozione di un codice etico da parte di ogni candidato, basato su alcuni principi a tutela della moralità pubblica:

- assenza, all'atto della candidatura, di condanne penali anche di primo grado e di rinvio a giudizio per reati non d'opinione o d'abuso d'ufficio;
- impegno alle dimissioni dall'incarico istituzionale (consigliere - assessore), in caso di rinvio a giudizio per reati non d'opinione o d'abuso d'ufficio;
- impegno ad evitare, nell'ambito della propria attività istituzionale, ogni possibile conflitto d'interessi.

Nell'ambito della riscrittura dello Statuto regionale, informata a criteri di democrazia, partecipazione e trasparenza, e di riforma dell'amministrazione regionale, si tratta di mettere in campo regole chiare e trasparenti di gestione: criteri per le nomine, limitazione delle trattative private per gli affidamenti sia di opere sia di servizi, assoluta limitazione delle consulenze e del ricorso a dirigenze esterne e comunque mediante bandi di evidenza pubblica, onde reperire esperti effettivi e non meri fiduciari.

In particolare vanno individuate regole nuove sulle procedure per gli appalti e per le nomine. Per gli appalti è necessario definire appositi Protocolli per la Legalità con le Prefetture, al fine di definire sia un sistema di controllo e di monitoraggio sulle imprese appaltatrici, sia regole chiare sui sub-appalti. È inoltre utile limitare il sistema di gara basato sul massimo ribasso, impegnandosi al controllo sulle condizioni di sicurezza del lavoro e sull'applicazione dei contratti di lavoro.

In Campania, come in tutte le aree del Paese dove è più forte la presenza della criminalità organizzata sia a livello di controllo del territorio sia attraverso imprese espressione diretta di forze criminali, nonché per le frequenti infiltrazioni nel sistema politico degli Enti Locali, è opportuno generalizzare l'esperienza delle stazioni uniche appaltanti, d'intesa con Prefetture, forze dell'ordine e magistratura.

E' allo stesso tempo fondamentale il potenziamento della qualità dei progetti che si mettono a gara, riqualificando le strutture tecniche della Regione e degli Enti Locali ed evitando il continuo ricorso alla esternalizzazione delle progettazioni, sia per responsabilizzare i dirigenti interni sia per evitare la pratica, purtroppo assai diffusa, delle varianti in corso d'opera e della lievitazione dei costi delle opere pubbliche e dei servizi dopo l'aggiudicazione delle gare stesse.

Per quanto riguarda le nomine, il dilagare delle consulenze e delle dirigenze esterne - problema drammaticamente evidente negli ultimi anni dell'esperienza amministrativa della Regione Campania e al Comune di Napoli - si pone, per la Federazione della Sinistra, un doppio obiettivo: da una parte va sconfitta la prassi della costituzione di figure di diretta emanazione e nomina politica (*spoils system*) che annullano il principio legislativo della separazione fra "indirizzo" (che spetta ai rappresentanti politici) e "gestione" (che è prerogativa di funzionari e dirigenti); dall'altra va contrastata questa prassi sul terreno della limitazione dei costi della politica e del rafforzamento della moralità pubblica.

La Federazione della Sinistra per la Regione Campania, dunque, non si riferisce all'innovazione amministrativa ed alla questione morale solo come problema di "trasparenza" e "correttezza amministrativa", che pure è fondamentale, ma soprattutto alla concezione berlingueriana di una nuova moralità della politica basata sul principio della separazione fra politica e gestione e sull'affermazione per la quale i politici non devono gestire direttamente danaro pubblico ma solo programmarne il corretto utilizzo orientando le politiche pubbliche alla tutela, promozione e consolidamento del lavoro, della giustizia sociale e della democrazia.

Un nuovo ruolo per la Regione Campania, più nel senso della legislazione che della gestione, è dunque obiettivo perseguibile solo se si lavora per nuove regole di funzionamento, per una nuova dimensione della questione morale, per una nuova capacità della sinistra di rappresentare gli interessi di chi ha poca voce e per una sempre maggiore capacità di assumere la vicenda

regionale campana come pezzo di una battaglia più generale, sociale, politica e istituzionale, contro le destre e contro la minaccia di far pagare gli effetti della crisi solo alle classi più deboli.

**3) Predisporre un Piano per l'industria, l'agricoltura e il turismo basato su un nuovo modello di sviluppo fondato sull'economia ambientale e un nuovo intervento pubblico. Programmare un piano di sviluppo produttivo a partire dalle risorse umane e dalle vocazioni produttive presenti in ambito regionale, valorizzando ricerca universitaria e tecnologie innovative e collegando i saperi, le tradizioni e la cura del territorio alla produzione di qualità.**

Le privatizzazioni, liberalizzazioni e delocalizzazioni nei settori produttivi fondamentali della nostra regione (Fiat, FMA, Alenia, Tirrenia, Fincantieri) stanno profondamente modificando il panorama industriale campano. I lavoratori e le lavoratrici, gli utenti e i clienti, i territori, le città del Sud e della Campania stanno subendo un processo di marginalizzazione economica. La crisi economica acuisce i riflessi negativi di questa riorganizzazione industriale, cui si può rispondere efficacemente solo ripristinando un ruolo di programmazione democratica, di intervento pubblico degli Enti Locali, in tutti i settori strategici e lungo tutte le vocazioni produttive del territorio campano, quale parte essenziale dello sviluppo industriale e sociale più complessivo. Il federalismo istituzionale, con la riforma del Titolo V della Costituzione, ha assegnato alle regioni poteri specifici in materia. In questi anni l'assenza di un serio piano industriale e di un serio piano energetico regionale in Campania non ha consentito una definizione strategica degli indirizzi della politica economica, tanto più urgente e necessaria in tempi di crisi, anzi ha permesso ai "poteri forti" una riorganizzazione che esclude ed emargina gli interessi collettivi. Caso emblematico è quello dei servizi strategici a rete. Il decreto Letta per il gas, che in difformità agli indirizzi europei ha imposto una societizzazione del settore commerciale premiante per i monopoli esistenti, ha lasciato agli epigoni delle privatizzazioni solo la gestione delle reti. Nonostante i rinvii di questi anni e gli ultimi pasticciati ddl del Governo Berlusconi, entro il 2013 partiranno le gare per l'affidamento della gestione delle reti. Anche qui si fanno sentire gli effetti del divario tra Nord e Sud del Paese, particolarmente penalizzante per la Campania. Mentre le regioni del centro-nord hanno difeso, innovando, le pre-esistenze industriali in attesa delle gare, la Campania ha sottovalutato colpevolmente la portata strategica di questa ri-organizzazione e si presenta a questo appuntamento senza aver definito una sua strategia. D'altro canto, le multinazionali del settore, presenti sul territorio regionale, stanno ri-organizzandosi. L'ENI, principalmente nel settore gas, si distingue con la proposta di chiusura della Compagnia Napoletana di Illuminazione e Riscaldamento col Gas (Napoletana Gas), una delle più grandi, antiche ed efficienti aziende del settore in Europa, per citare uno degli esempi più eclatanti. La Federazione della Sinistra propone pertanto un cambio di rotta per la Regione Campania, con la predisposizione di un serio piano di politica industriale ed energetica, che salvaguardi le produzioni, il lavoro ed il carattere pubblico dei servizi strategici, salvaguardando le conoscenze professionali ed occupazionali, rovesciando il paradigma liberista, come è stato fatto in altre esperienze pilota del centro-nord, Toscana, Piemonte, Emilia Romagna. Si tratta di lavorare per la costituzione di un'azienda regionale dell'energia, che, realizzando politiche di scala, investendo nell'innovazione e nella ricerca, nella diversificazione delle fonti, a partire da quelle rinnovabili, sia capace di traguardare finalmente un processo sociale, economico ed industriale efficace, credibile e virtuoso.

**4) Varare un Piano straordinario per l'occupazione. Va contrastato il fenomeno delle delocalizzazioni produttive, vincolando l'erogazione dei contributi pubblici alle imprese al mantenimento *in loco* delle produzioni. Le imprese che de-localizzano devono restituire i contributi e i sostegni economici ricevuti da Regioni ed Enti locali.**

La Federazione della Sinistra, contrastando la logica dell'opportunità e del meno peggio, intende rimettere in campo un progetto di trasformazione della società che parta dalla centralità del lavoro e quindi delle condizioni materiali di esistenza dei lavoratori, la loro condizione di vita e di lavoro, i salari e le pensioni, l'orario e i processi di produzione, la piena occupazione a tempo indeterminato, la difesa del CCNL, la sicurezza e quindi la scuola, la formazione, la programmazione economica, il primato del capitale pubblico sul capitale privato, in una parola un nuovo e trasformato modello di sviluppo basato sulla priorità degli indirizzi strategici e della programmazione democratica.

La Federazione della Sinistra per la Regione Campania propone:

- a. un "Piano straordinario per l'occupazione" supportato da adeguati strumenti legislativi e finanziari;
- b. un indirizzo complessivo per la formazione professionale regolato dal piano, che preveda, tra le altre cose, la creazione e il potenziamento di centri di formazione professionale pubblici, predisponendo piani formativi che tengano conto sia delle esigenze di sviluppo alternativo del territorio (sviluppo sostenibile, economia ambientale, energie alternative etc.), sia della crescita culturale dei giovani, collocando la formazione professionale dopo l'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- c. la definizione di percorsi di alta formazione post-diploma per la specializzazione di quadri tecnici e nuove figure professionali solo se e in quanto finalizzati all'occupazione.

E' necessario elaborare un'offerta di formazione continua e permanente di qualità sia per dare la possibilità a chiunque ne senta l'esigenza di arricchirsi culturalmente, sia per chi, perdendo il lavoro, ha bisogno di ripensare il proprio futuro riqualificandosi o acquisendo nuove competenze professionali.

E' urgente e necessario sviluppare un progetto industriale di auto pulita per la Campania, sostenendo le industrie e la ricerca in tale ambito. Gli eventuali stabilimenti dismessi devono diventare luoghi della ri-conversione ecologica e del nuovo modello di mobilità con forti recuperi occupazionali.

Occorre contrastare in ogni modo le speculazioni selvagge nel modo del lavoro. Va contrastato il fenomeno delle delocalizzazioni produttive, vincolando l'erogazione dei contributi pubblici alle imprese al mantenimento *in loco* delle produzioni. Le imprese che de-localizzano devono restituire i contributi e sostegni economici ricevuti da Regioni ed Enti Locali.

Occorre rivedere la legge regionale che prevede che le aree che ospitano attività produttive diventino oggetto di speculazioni urbanistiche. Sono necessarie norme che vincolino ad uso esclusivamente produttivo/industriale le aree attualmente occupate da queste attività, sottraendole ai meccanismi speculativi per almeno 15 anni, in analogia con la legge sugli incendi boschivi. La Regione Campania, infine, deve provvedere ad attivare strutture destinate allo sviluppo tecnologico nel settore dello smaltimento dei rifiuti e nel controllo del territorio.

**5) Realizzare un progetto di assetto del territorio per la bonifica e il risanamento ambientale; far decollare la raccolta differenziata porta a porta; finalizzare l'uso dei sette impianti STIR (ex-CDR) al recupero della materia e non dell'energia e per il compostaggio della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata porta a porta; abolire i CIP6 per gli inceneritori e istituire un fondo pubblico di finanziamento regionale per i comuni campani che superino il 60% di raccolta differenziata, con la conseguente diminuzione della tassa sui rifiuti per i comuni virtuosi; varare un Programma decennale di prevenzione dei rischi; salvaguardare il carattere pubblico dei beni comuni fondamentali a partire dall'acqua in quanto beni primari indisponibili alla logica di mercato; avviare la revisione radicale del Piano regionale per la casa.**

La proposta della Federazione della Sinistra per le politiche ambientali della Regione Campania è strettamente correlata alle linee di sviluppo economico di cui si dovrà dotare la Regione, all'insegna del carattere pubblico degli investimenti strategici, di una nuova politica economica e industriale e della programmazione democratica. Si tratta di capovolgere il paradigma della produzione mettendo al centro la difesa dell'ambiente come valore in grado di creare opportunità di lavoro e di rilanciare un nuovo modello di economia ambientale. Bisogna far sì che le politiche economiche e le azioni da mettere in campo per fronteggiare la crisi siano ancorate ai pilastri del risparmio, dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle fonti rinnovabili, realizzando una vera riconversione ambientale dell'economia, a partire da una nuova e moderna centralità del Mezzogiorno.

Una "nuova" urbanistica per un "nuovo governo del territorio", l'individuazione di paesaggi diffusi per politiche di tutela più organiche e più attive, il risparmio e l'uso attento delle risorse ambientali costituiscono i prerequisiti politici e programmatici di un "altro" modello di sviluppo. L'assunzione programmatica di una tale ipotesi richiede altrettante "novità" nella composizione o almeno nel ruolo delle classi dirigenti, non solo pubbliche; nel loro livello di consapevolezza delle trasformazioni in corso; nella loro autorevolezza per proporre e gestire nuovi processi di cambiamento economico e sociale. Tale impostazione confligge con la recente approvazione del Piano casa e con i processi derogatori in materia di pianificazione urbanistica, per i quali bisognerà investire il prossimo Consiglio Regionale per una radicale modifica.

Educazione ambientale, aggiornamento professionale, nuove culture civiche e politico-istituzionali devono sostenere le azioni verso un "altro" sviluppo, che richiede, per la struttura qualitativa che lo connota, una forte ri-considerazione degli scenari di contesto, mettendo al centro dell'azione politica i paradigmi del "bene comune: ambiente territorio paesaggio" contro le logiche del "pensiero debole", conniventi con le subculture dell'individualismo, dell'affarismo, della crescita senza qualità. In Campania si registrano gravi livelli di inquinamento in tutte le sue matrici (aria, acqua, suolo), ma si stenta a trovare soluzioni. Manca una seria e responsabile politica ambientale che sappia integrare rispetto della natura, economia e qualità della vita. Il tema della bonifica dei territori è una priorità che va posta al centro dell'azione di governo regionale, concentrando le risorse e garantendo qualità degli interventi e buona occupazione.

La tutela e la gestione del paesaggio deve essere inquadrata in principi statutari operativi e deve essere sottratta alla variabilità della pianificazione territoriale. Per fare ciò, bisogna recuperare il senso dell'urbanistica partecipata rispetto all'urbanistica contrattata che, utilizzando il ricatto delle scarse risorse finanziarie delle amministrazioni locali, sta provocando un nuovo sacco del territorio con continue deroghe agli strumenti di pianificazione. La messa in sicurezza del territorio è la "grande opera" di cui ha bisogno la Campania, come gran parte del territorio italiano, per evitare tragedie come quelle di Sarno, Quindici, Ischia o della costiera amalfitana.

Il NO al nucleare è il punto di partenza della proposta programmatica della Federazione della Sinistra per la Campania. Si tratta di fare della nostra Regione una "Regione denuclearizzata".

Acqua, aria, suolo, ambiente e biodiversità e quindi elettromagnetismo, energia, luce rumore e territorio devono poggiare su strumenti normativi di piano ed azioni politico-amministrative variamente strutturati, sostenuti da risorse finanziarie, orientati al risparmio della risorsa, alla riduzione dei fenomeni di spreco, consumo ed inquinamento, ed alle necessarie tutele.

Risparmio energetico, fonti rinnovabili, efficienza ed innovazione tecnologica devono essere gli assi portanti dei Piani energetici regionali. La scala delle priorità nell'allocazione delle risorse pubbliche va profondamente cambiata in direzione ecologicamente compatibile e socialmente sostenibile, portatrice di buona occupazione anche in settori a tecnologia avanzata. La Regione Campania si deve porre l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 almeno gli obiettivi europei e cioè il 20% di risparmio ed efficienza, il 20% di riduzione di CO2 e il 20% di fonti energetiche rinnovabili. Per la produzione di energia elettrica occorre diminuire drasticamente l'uso dei combustibili fossili e soprattutto limitare la concentrazione dei grandi impianti.

Occorre promuovere, ai fini dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, sistemi energetici integrati con mix intelligenti (solare, geo-termico, eolico) per la produzione combinata termico-elettrico-frigorie. Attenzione particolare va posta nella geo-termia, vista la particolarità del territorio campano. È opportuno che la Regione Campania individui alcune aree ove sperimentare questa nuova strategia, realizzando in tali localizzazioni “aree libere da combustibili fossili”.

Per quanto concerne la politica dei rifiuti, oltre a praticare una politica di forte riduzione della quantità di rifiuti prodotti, per mirare all’obiettivo dei “rifiuti zero”, occorre che la Campania non persegua la logica dei nuovi inceneritori, ma promuova la raccolta differenziata porta a porta, il riciclaggio programmato, il trattamento della frazione umida (compostaggio) e, in coerenza con le esperienze internazionali più avanzate, lo sviluppo di impianti col trattamento meccanico biologico a freddo. La condizione preliminare è che, partendo dalla fallimentare gestione degli ultimi anni, si riscriva il Piano regionale dei rifiuti puntando sul superamento dell’incenerimento e sospendendo subito la costruzione di nuovi impianti di incenerimento.

La dissennata gestione dei rifiuti urbani, portata avanti in questi ultimi mesi dal discusso capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, si è basata ancora una volta sull’apertura di nuovi siti di discarica (l’ultima a Terzigno nel napoletano) e di siti di stoccaggio di rifiuti (a Ferrandelle e a San Tammaro nel casertano), nonché sul ripristino dei sette impianti di CDR come produttori di nuove balle da incenerire nonché sulla progettazione esecutiva di almeno altri due impianti di incenerimento a Napoli-Est e a Salerno da aggiungere a quello ormai funzionante di Acerra. Un pullulare di impianti industriali che favorisce solo lo smaltimento finale, certo non il recupero, il ri-uso e il riciclo. La Federazione della Sinistra per la Regione Campania propone quindi:

a) il ripristino della gerarchia di intervento sui rifiuti sancita dalla normativa locale, nazionale ed europea, che impone la riduzione a monte della produzione dei rifiuti, il riciclo e il riuso;

b) l’implementazione del recupero e del riciclaggio della materia attraverso raccolta differenziata che può essere praticata in modo efficiente solo con il sistema di raccolta porta a porta in ogni comune della Campania. Per fare decollare la raccolta differenziata porta a porta è necessario:

- finalizzare l’uso dei sette impianti STIR (ex-CDR) al recupero della materia e non dell’energia e per il compostaggio della frazione organica proveniente dalla differenziata porta a porta;
- costruire al più presto gli impianti di compostaggio della frazione organica da realizzare con i fondi europei già stanziati;
- scongiurare la costruzione degli impianti di incenerimento di Napoli Est e Salerno;
- equiparare la tariffa di smaltimento della frazione di rifiuti indifferenziati a quella che occorre per la raccolta differenziata porta a porta;
- abolire i CIP 6 per gli inceneritori ed istituire un fondo pubblico di finanziamento regionale per i comuni campani che superino il 60% di raccolta differenziata con conseguente riduzione della tassa sui rifiuti (TARSU) per i comuni virtuosi;
- utilizzo di tutti i lavoratori dei consorzi di bacino per il decollo della raccolta differenziata sull’intero territorio regionale scongiurando provvedimenti di mobilità e di licenziamento;
- riduzione al minimo della movimentazione dei rifiuti e/o delle sue frazioni sul territorio regionale ed extra-regionale per ridurre le emissioni di gas serra e per colpire gli interessi delle *lobby* dei trasporti in odore di camorra;
- provvedere alla bonifica del territorio campano utilizzando le migliori tecniche biologiche di rassodamento del suolo agricolo e rimuovendo i siti di stoccaggio provvisorio delle balle attraverso l’uso delle più innovative tecniche di trattamento meccanico biologico.

Per quanto attiene alle politiche del territorio, la Federazione della Sinistra per la Regione Campania avanza le seguenti proposte:

- Recupero e riqualificazione della città esistente attraverso un’azione rigorosa ma aperta di manutenzione, restauro, riuso del patrimonio di valore storico, monumentale ed ambientale; ed insieme interventi di ristrutturazione, sostituzione, nuova qualità pubblica e privata nelle aree

spesso banalmente cresciute negli ultimi cinquant'anni con riduzione progressiva del consumo di suolo fino all'obiettivo strategico di "ettari zero" nella consapevolezza che i costi dell'incontrollata crescita delle superfici urbane sono insostenibili per l'ambiente, per la qualità della vita, per il paesaggio, ma certamente anche per i bilanci pubblici;

- Tutela e valorizzazione del paesaggio come uno dei motori dello sviluppo economico-sociale, fattore primario di identità dei cittadini e delle comunità, misura della coerenza della politica e degli amministratori, sempre capaci di recitare la "liturgia del paesaggio" ma altrettanto pronti a non vederlo nemmeno nei valori concreti del territorio e quindi a sacrificarlo in nome della crescita;
- Incremento di occupazione qualificata in molti settori delle politiche ambientali, energetiche e della trasformazione urbana quale effetto delle nuove strategie qui proposte essendo noto che recupero-riqualificazione-manutenzioni diffuse e innovazione tecnologica comportano non solo crescita dei posti di lavoro, ma anche nuova qualità professionale ed innovative filiere d'impresa;
- Progressiva modifica del rapporto tra bilanci pubblici, crescita edilizia e mobilità privata insostenibile, questione complessa poiché da molti anni la finanza locale ha trovato le sue basi in forme di tassazione contrarie a politiche ambientali virtuose. Questi circoli viziosi vanno profondamente modificati, recuperando risorse nelle vaste sacche di elusione-evasione, presenti negli usi privati della città, modulando gli oneri nelle diverse sezioni del mercato immobiliare, disincentivando selettivamente investimenti e comportamenti a medio-alto impatto ambientale.

**6) Riformare l'attuale sistema sanitario, recuperando efficienza e qualità, abbattendo tempi e liste d'attesa, sottraendo le nomine alle decisioni lottizzate dei vertici istituzionali e affidandole alle scelte di merito di autorità indipendenti. Vanno corrette le ingiustizie prodotte dal sistema di ripartizione delle risorse dello Stato alle Regioni. Si tratta di utilizzare non solo parametri quali l'età ed il numero di abitanti, ma soprattutto criteri riferiti alle condizioni socio-economiche e al tasso di disoccupazione. Va rovesciato l'impianto proposto dal federalismo fiscale di ispirazione leghista e nordista, che penalizza la Campania ed acutizza le piaghe della sanità regionale.**

La sanità regionale campana versa in condizioni precarie, con compromissione del diritto all'assistenza per i pazienti e rischio occupazionale per gli operatori, nella fattispecie quelli con contratto di lavoro a tempo determinato. Il Patto per la Salute recentemente sottoscritto nella Conferenza Stato-Regioni, pur facendo intravedere la possibilità di un finanziamento da parte dello Stato appena superiore a quello degli anni passati, introduce nuovi vincoli per le Regioni, con riduzione dei posti letto, compressione delle piante organiche per la diminuzione degli Ospedali Pubblici, limitazione del diritto alla salute con l'introduzione di nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), derubricazione ad "ambulatoriali" di molte patologie, con incremento del rischio per gli ammalati che, di fatto, perdono il diritto ad essere ricoverati. Ciò rappresenta un danno notevole per le persone nelle regioni con la sanità commissariata, nelle quali tali vincoli si aggiungono a quelli dei piani di rientro, con cui il governo sta strangolando la sanità campana. La Legge Finanziaria recentemente approvata riduce gli incrementi inizialmente decisi per i finanziamenti del Sistema Sanitario Nazionale alle Regioni e condanna le Regioni in deficit che non raggiungeranno gli obiettivi dei piani di rientro ad un aumento dell'IRPEF dello 0,3%.

Le premesse di carattere generale non assolvono la Sanità Regionale Campana che è allo sfascio anche e soprattutto per colpe proprie e della precedente amministrazione di centrosinistra che possono riassumersi nei seguenti punti.

- Gestione dissennata e clientelare. Nell'ultimo quinquennio si è adottato un metodo *democristiano* nella peggiore accezione del termine. Le nomine dei manager delle Aziende Ospedaliere, Universitarie e Sanitarie Locali sono state confezionate secondo camarille di sotto-governo tipicamente clientelari. I direttori generali avevano la divisa dei due partiti maggiori (DS e Margherita prima della riunificazione nel PD). Ciò ha determinato il fatto che, prescindendo da

veri e propri casi di illecito penale, i responsabili aziendali non adottassero scelte virtuose bensì soddisfacessero i *desiderata* dei loro padrini politici, con effetti a cascata che iniziavano dalla nomina dei Direttori Sanitari ed Amministrativi. Ciò nella pressoché totalità dei casi, anche se non mancano esempi di gestione virtuosa e di attività sindacale congrua e coerente;

- Eccessiva lunghezza delle liste di attesa. Concorrono a questo triste fenomeno vari fattori, tra i quali il deficit di personale nelle piante organiche vieppiù peggiorato dal blocco governativo del *turn-over*, dal lavoro precario, dalla mancata razionalizzazione della domanda e dell'offerta sul territorio, da arroccamenti corporativi della dirigenza medica nonché dall'invasività della libera professione intra-moenia;

- Eccessiva migrazione sanitaria oltre i numeri fisiologici dovuti alle popolazioni di confine. Ciò per la lunghezza delle liste di attesa e per la mancanza di una distribuzione equa di strutture ospedaliere e territoriali;

- Ospedale-centrismo. L'affluenza massiva delle popolazioni verso gli ospedali generalmente non è dovuta a malvezzo dei cittadini. Manca una rete territoriale di assistenza che, ove presente, è attiva solo 6 ore al giorno con poche virtuose eccezioni. La legge regionale sulle Case della Salute, nelle quali avrebbero dovuto integrarsi assistenza sanitaria propriamente detta ed assistenza sociale, è rimasta lettera morta e va rivitalizzata;

- Eccessiva presenza di privato accreditato. La funzione vicariante e sussidiaria che i privati affermano di svolgere nei confronti del sistema pubblico è un'ulteriore laccio che strangola il buon funzionamento del Servizio Sanitario Regionale e ne impedisce lo sviluppo. Non solo non può esserci profitto in materia di sanità, ma soprattutto va stigmatizzata l'attività dei privati. Non sono bastati i nuovi criteri di accreditamento che pure la Regione Campania ha adottato. Chiare isole di illegalità traspaiono nella gestione della sanità accreditata. Il "famoso" risparmio vantato da quest'ultima si spiega con la frequente assenza di garanzie contrattuali per il personale, con una scelta opportunistica e mai controllata delle patologie da trattare e con il tirarsi fuori dall'organizzare servizi onerosi ma fondamentali quali l'attività di urgenza. Si aggiunga la gravissima commistione di interessi tra chi opera e chi dovrebbe controllare;

- Assenza pressoché totale della sanità pubblica in alcune specialità. E' il caso dell'emodialisi, ove i privati incassano vagonate di danaro pubblico, della riabilitazione, controllata totalmente da centri accreditati a gestione ambigua (quelli al centro di un'inchiesta nella ASL Napoli 2 sono solo la punta dell'iceberg), delle residenze sanitarie per anziani. Totalmente assenti gli "hospice" per pazienti terminali o i centri di risveglio dal coma;

- Esternalizzazione dei servizi. Pur essendo questo un fenomeno nazionale, è in Campania che assume i risvolti più preoccupanti. Nella nostra regione far svolgere ai privati funzioni essenziali nelle strutture sanitarie (cucina, lavanderia, pulizia degli ambienti) rappresenta un ulteriore grimaldello per il profitto di imprenditori senza scrupoli, a volte adiacenti ad ambienti malavitosi. Si tratta di promuovere la ri-internalizzazione di determinati servizi, con indubbi vantaggi per i pazienti ed i lavoratori.

Sulla base di queste premesse, le proposte della Federazione della Sinistra per la Sanità Regionale campana sono le seguenti:

- Apertura di un confronto serrato con il governo nazionale, nell'ambito della conferenza Stato-Regioni, sui criteri di ripartizione tra regioni dei fondi destinati alla sanità nonché sulla revisione dei piani di rientro dal deficit. La Campania non può, a causa dell'età più giovane della sua popolazione, ricevere meno fondi di regioni comunque più ricche e nel contempo vedere la sua sanità pubblica strozzata dai vincoli finanziari imposti dal governo.

- Revisione dei criteri di scelta dei manager della sanità pubblica. I criteri di scelta devono fondarsi non sull'appartenenza politica bensì sulle capacità dimostrate quanto a gestione e programmazione. Così come per valutare l'operato dei manager si deve rifuggire dal criterio meramente economicistico tipico degli amministratori delegati e valutare piuttosto come le

dirigenze abbiano operato per migliorare il servizio per i cittadini e le condizioni di lavoro per gli operatori. Non va dimenticato che deve essere comunque la politica a fornire l'indirizzo alle aziende, le quali hanno l'obbligo di operare nel rispetto dei criteri dei Piani Regionali, Sanitario ed Ospedaliero. L'indirizzo politico da fornire alle Aziende Sanitarie deve privilegiare il miglioramento dei servizi per i cittadini a scapito di spese inutili quali le consulenze.

- Varo di un Piano regionale di abbattimento delle liste di attesa, attraverso: la revisione degli organici con assunzioni pubbliche, aggirando il blocco governativo del turnover attraverso meccanismi esistenti mai praticati; la riorganizzazione e redistribuzione dei servizi sul territorio; l'ottimizzazione dei tempi delle prestazioni sanitarie, regolate da tempari antiquati e funzionali solo agli interessi di chi spinge per l'intra-moenia; il controllo accurato della libera professione intra-moenia. Ciò significa impedire che i medici allunghino surrettiziamente le liste di attesa a vantaggio del proprio interesse personale. Va contrastata l'ipotesi della doppia lista di attesa, controllando che l'intra-moenia venga espletata al di fuori dell'orario di servizio, impedendo nel contempo che il profitto derivato dalla stessa superi, mensilmente, l'importo della retribuzione istituzionale, così come previsto dalla legge nazionale.

- Attuazione della legge regionale, già approvata, di stabilizzazione dei precari della sanità pubblica. Alcune ASL, come la Napoli2 Nord e la Napoli3 Sud, hanno in organico un gran numero di precari tra i medici e gli operatori del comparto, grazie ai quali è possibile mantenere in essere servizi essenziali per i cittadini.

- Rivisitazione dei criteri di accreditamento dei privati. Norme più stingingenti, controlli accurati e frequenti della loro attività, rinegoziazione di tempi e modalità di corresponsione dell'arretrato dovuto con l'introduzione di norme di scambio volte alla stabilizzazione dei lavoratori, definizione congrua, rigida e non-negoziabile del loro "volume di affari", sono solo un esempio delle possibilità normative da adottare;

- Attuazione del Piano Ospedaliero Regionale, specialmente in quelle parti che prevedano: la presenza congrua del pubblico nell'emodialisi, nella riabilitazione, nelle RSA; la realizzazione degli "hospice" e dei centri di risveglio dal coma;

- Sviluppo ed incremento della medicina territoriale con abbandono dell'ospedale-centrismo tipico della nostra sanità. Occorre ridare forza alla legge sulle Case della Salute ove devono convivere il momento sanitario-assistenziale e quanto attiene all'assistenza in ambito socio-economico dei pazienti più disagiati. Le strutture territoriali esistenti, distretti e consultori, vanno riorganizzati e potenziati per offrire assistenza almeno 12 ore al giorno;

- Ricognizione dei servizi esternalizzati con approntamento di un piano di internalizzazione, nell'ambito delle possibilità economiche della Regione al fine di ridare organicità e funzionalità al sistema ed evitare la presenza di figure imprenditoriali quantomeno ambigue;

- Realizzazione di un Piano regionale per la medicina dei migranti. Sconfitta l'odiosa spinta verso la delazione dei "medici-spia" grazie soprattutto alla dignità ed allo sdegno degli operatori sanitari più che ad una modifica delle norme vigenti, va approntato un vero piano regionale di medicina per i migranti, garantendo assistenza ad essi qualunque sia il loro status, nei vari step di cui si compone l'iter diagnostico e terapeutico, dalla medicina di base fino a quella dei distretti e, da ultimo, all'assistenza ospedaliera. Esempi luminosi come il centro di medicina per i migranti dell'Ospedale Ascalesi non possono e non devono rimanere isolati.

**7) Contrastare, in sede politica e istituzionale, il "federalismo fiscale". Il federalismo fiscale sul modello leghista è la maschera politica dell'egoismo sociale e della barbarie etnicista. Sulla base di questo federalismo fiscale sono colpiti i diritti costituzionali alla salute, alla scuola, alla mobilità territoriale, alla fruizione dei beni comuni e dei servizi a rete. È colpita la possibilità che la Campania finanzia e promuova la propria dotazione strutturale e infrastrutturale gravemente deficitaria. La responsabilizzazione dei centri pubblici di spesa è un compito decisivo per l'azione della sinistra in Campania.**

**Si tratta di evitare la riduzione della base imponibile a causa dei trasferimenti di capitale nelle regioni più ricche con aliquote più basse (concorrenza fiscale tra regioni) e di combattere la propensione classista ad introdurre in Italia l'aliquota unica con la conseguente distruzione del principio costituzionale della progressività dell'imposta. È necessario sostenere strumenti tributari di tipo patrimoniale, salvaguardare tutti i servizi sociali fondamentali, nella loro natura pubblica e universalistica, incrementare la dotazione strutturale e infrastrutturale, in ottica di integrazione e sostenibilità.**

Nelle mani della destra e dell'egoismo trasversale delle regioni ricche l'auto-finanziamento fiscale della spesa regionale rispecchia e riproduce le disuguaglianze territoriali e sociali, aggrava il divario tra Nord e Sud, acuisce tutti i compatibilismi quanto più è ristretta la base tributaria imponibile nei territori, più estese l'evasione e l'elusione fiscale e contributiva, a loro volta condizionate dalla gracilità produttiva. Il Fondo Nazionale di Solidarietà elimina i diritti universali del Welfare per i cittadini introducendo il criterio della prestazione minima garantita definita dalle singole Regioni. Tale Fondo fa dipendere, inoltre, l'afflusso di fondi nazionali alle regioni deboli dalle disponibilità di spesa di un Bilancio nazionale che riflette tutti i dualismi dello sviluppo italiano, nonché gli orientamenti, le scelte e le convenienze della maggioranza di volta in volta al governo.

La responsabilizzazione dei centri pubblici di spesa è certamente un problema decisivo in tutto il Paese e in particolare nel Mezzogiorno. Essa fa tutt'uno con una profonda riforma democratica dei partiti, dei sindacati e della vita istituzionale. È pura mistificazione immaginare che la diminuzione del gettito fiscale e l'abbassamento delle aliquote siano di per sé indicatori razionali di un uso virtuoso delle risorse pubbliche. Non vi è alcuna relazione necessaria tra pagare meno tasse, avere migliori servizi, beneficiare di investimenti pubblici propulsivi di sviluppo generale. In realtà i destinatari di questo messaggio sono i cittadini atomizzati o rappresi in grumi corporativi che, ad onta dell'ideologia liberale e liberista, in nessun momento sono in grado di comparare razionalmente entità dei tributi e dinamica complessiva di servizi e spesa pubblici. Tutto si riduce a soddisfare elettoralisticamente gli interessi immediati dei singoli, a tutto vantaggio degli strati sociali che non fruiscono abitualmente dei servizi pubblici, soffrono di meno il peso di una pubblica amministrazione inefficiente, affidano le loro aspettative di reddito alle privatizzazioni o esternalizzazioni del patrimonio e delle attività statali, regionali, comunali.

Tali considerazioni sono sufficienti a comprendere la gravità delle minacce in atto tanto al Welfare meridionale e campano quanto alla programmazione pubblica e, anche per questa via, alle condizioni di vita e di lavoro degli operai, di estese masse lavoratrici e povere, dei disoccupati anziani e giovani, di ceti medi impoveriti dalla crisi, dalle ristrutturazioni, dal blocco dell'impiego pubblico.

Gli obiettivi fondamentali della Federazione della Sinistra per la Regione Campania per contrastare le politiche devolutive e il federalismo fiscale della Lega sono i seguenti:

- a) evitare la riduzione della base imponibile della Regione Campania a causa dei trasferimenti di capitale nelle regioni più ricche con aliquote più basse (concorrenza fiscale tra le regioni);
- b) combattere la propensione classista della borghesia in crisi ad introdurre in Italia l'aliquota unica con conseguente distruzione del principio costituzionale della progressività dell'imposta.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario una forte iniziativa politica delle regioni a sostegno di strumenti tributari di tipo patrimoniale nel corso della battaglia parlamentare sui decreti attuativi del federalismo fiscale. È necessario sostenere strumenti tributari di tipo patrimoniale, salvaguardare tutti i servizi sociali fondamentali, nella loro natura pubblica e universalistica, incrementare la dotazione strutturale e infrastrutturale della Campania, in ottica di integrazione e sostenibilità, nell'ambito delle prerogative regionali e del governo pubblico dell'economia.

In questo contesto si inserisce la proposta della Federazione della Sinistra per la Regione Campania in tema di mobilità, inter-modalità e trasporto pubblico regionale sostenibile. La complessa legislazione nel settore del trasporto pubblico locale, costituita da diverse e non sempre univoche disposizioni, ha creato sinora sul territorio nazionale marcate disomogeneità e non ha sempre favorito la diffusa fruizione dei servizi da parte della collettività, privilegiando infrastrutture spesso faraoniche e scarsamente compatibili con territorio e ambiente.

Per quanto attiene al territorio della Campania il potenziamento della rete, soprattutto quella ferroviaria e metropolitana su ferro, spesso utilizzato come roboante strumento di propaganda, si è reso possibile grazie soprattutto alle notevoli risorse finanziarie dei finanziamenti europei, piuttosto che con l'utilizzo di disponibilità regionali, visti anche i tagli dei trasferimenti dal governo centrale agli Enti Locali. Bisogna rilanciare in avanti tale impostazione, con il rafforzamento della holding regionale dei trasporti, che sviluppi la propria strategia:

- sulla sempre più stretta inter-connesione ferro-gomma;
- sul mantenimento del livello pubblico della rete e del servizio;
- su gare europee economicamente più favorevoli per la dotazione strutturale;
- sul deciso miglioramento della tariffazione integrata.

Su quest'aspetto, se è indubbio che il sistema di tariffa unica sia il più democratico possibile (sempre che i costi per la collettività restino a livelli accettabili da parte delle fasce di fruitori più svantaggiate, anche grazie all'auspicabile incentivazione di politiche di abbonamenti mirati), si deve rilevare un complessivo fallimento per quanto attiene al riconoscimento dei ricavi alle singole aziende consorziate, non giustificato da presunti incrementi esponenziali della pur presente piaga dell'evasione tariffaria

Molte aziende di trasporto pubblico locale, nonostante i diversi anni trascorsi dall'introduzione del sistema integrato, non raggiungono ancora riconoscimenti di ricavi che si attestino ai livelli storici precedenti al nuovo meccanismo. Tuttavia tali disfunzioni non debbono giustificare suggestivi inviti, che pure da parte di amministratori pubblici si avanzano, per il superamento del sistema integrato, che si rivelerebbe scelta suicida per la collettività.

Per quanto attiene al trasporto su gomma, è necessario mettere mano alla riorganizzazione delle tratte, evitando inutili sovrapposizioni di percorso e favorendo zone più svantaggiate, in termini sociali, e prive o carenti di strutture ferroviarie, creando il più possibile interconnessioni e gestioni integrate delle infrastrutture (parcheggi in prossimità dei principali snodi).

Il potenziamento del trasporto su gomma deve passare attraverso ammodernamenti di flotte che privilegino energie pulite, quali il metano e l'ibrido elettrico, ripristinando tratte dismesse di percorsi filoviari e tranviari su rotaia protetta.

Fondamentale per una sana gestione del trasporto pubblico è anche incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico, sia con agevolazioni (abbonamenti per studenti, operai, lavoratori dipendenti a basso reddito, immigrati), sia con campagne di sensibilizzazione che tengano conto, per alcune zone del territorio campano, della presenza di cittadini extracomunitari, come in parte avvenuto con progetti ad alto impatto sociale svolte da aziende di trasporto con operatori di madrelingua.

In una Regione come la Campania ad alta vocazione turistica, sviluppata su un'ampia fascia costiera, è opportuno intensificare gli investimenti per la valorizzazione del progetto "Metro del Mare" anche in vista del decongestionamento del traffico dalle grandi arterie stradali.

Su tutto l'impegno alla salvaguardia del livello pubblico delle aziende, senza tentennamenti in senso privatistico e al mantenimento dell'attuale livello occupazionale da sviluppare e incrementare, evitando che gli accorpamenti tra aziende nascondano, al di sotto dell'efficientamento, occulte tentazioni a tagli occupazionali in un settore peraltro privo di ammortizzatori sociali.

Il trasporto pubblico deve restare elemento costitutivo del Welfare regionale pubblico ed universalistico. La sana amministrazione delle aziende deve svilupparsi attraverso un rigido contenimento di costi improduttivi (consulenze ed altro), la lotta all'evasione, il controllo sugli

appalti e le forniture, il sano dimensionamento delle risorse impiegate, ma non potrà in alcun modo inseguire chimere di economie di scala o realizzate attraverso oneri insostenibili da parte della collettività o, peggio, grazie a piani industriali, che prevedano tagli occupazionali, raggiunti attraverso maggiori sacrifici degli addetti e minori garanzie normative dei lavoratori.

**8) Sviluppare un programma regionale per l'accoglienza e l'integrazione che sappia coniugare legalità e solidarietà mettendo a valore la Legge regionale sull'immigrazione. Si tratta di favorire percorsi di accoglienza e di integrazione, sviluppare le attività di consulenza, facilitazione e mediazione previste dalla legge, potenziare il rafforzamento e l'integrazione dei servizi di trasporto pubblico locale, adeguandoli alle esigenze e alle destinazioni dei lavoratori immigrati, specie del comparto agricolo, creare nuovi asili nido e centri di aggregazione e socializzazione e promuovere tirocini lavorativi e percorsi di formazione professionale dedicati ai comparti produttivi maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori immigrati, con risorse del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali.**

**9) Riaffermare il ruolo decisivo della formazione e della scuola. Vanno individuati e sostenuti percorsi di alta formazione post-diploma per la specializzazione di quadri tecnici e nuove figure professionali solo se finalizzati all'occupazione. È necessario elaborare un'offerta di formazione continua e permanente di qualità, sia per dare la possibilità a chiunque di arricchirsi culturalmente, sia per chi, perdendo il lavoro, ha bisogno di ripensare il proprio futuro, riqualficandosi o acquisendo nuove competenze professionali. Va tutelata e valorizzata la scuola pubblica con adeguati e cospicui investimenti, con la difesa di tutti i posti di lavoro nel settore e con il rilancio del tempo pieno strutturale, come modello che al contempo sia più efficace antidoto alla barbarie camorristica del capitalismo degli *status symbol* ed effettivo fattore di liberazione per le donne, per il loro consapevole ed arricchente ingresso sul mercato del lavoro.**

**10) Espandere e qualificare il Welfare universalistico contro il federalismo leghista della destra, garantendo a tutti uguali diritti e servizi, coniugando innovazione produttiva programmata e reddito di cittadinanza, nell'ambito di un governo pubblico della mobilità sociale e produttiva non asservita al mercato. La proposta della Federazione della Sinistra per un Welfare universalistico e per la lotta alla povertà si basa su due cardini: universalità delle prestazioni di base, contro ogni idea leghista, egoista o, peggio, razzista, ed un'ispirazione emancipativa degli interventi, che devono godere di risorse certe, di un qualificato intervento pubblico cui siano agganciati i soggetti del Terzo Settore, e di garanzia di meccanismi oggettivi e non discrezionali di erogazione delle prestazioni, basati sui "diritti" e non sui "favori", contro ogni logica affiliativa o clientelare. Vanno riconosciuti i bisogni economici e giuridici delle famiglie di fatto.**

Il versante sociale del programma della Federazione della Sinistra per la Regione Campania si basa su alcune idee-forza: lottare a fondo contro il clientelismo politico, il trasformismo, la perdita di vocazione produttiva delle nostre aree, favorire incentivare e promuovere (a partire dall'esperienza del reddito di cittadinanza) forme estese di reddito sociale, per coloro che risiedono sul nostro territorio da almeno tre anni, collegandolo ad esperienze "vere" nel lavoro e nella formazione, ma anche come reddito di ultima istanza contro la crisi e per l'emancipazione civile soprattutto dei e delle giovani delle nostre aree.

Il "reddito sociale" costituisce il cardine della proposta della Federazione della Sinistra, quale istanza di riunificazione delle soggettività colpite dalla crisi economica, dai giovani in cerca di primo impiego a basso tasso di scolarità fino agli operai delle imprese in crisi del nostro territorio ed ai migranti residenti e stagionali. A tale proposta va affiancato il rilancio di una politica pubblica e partecipata della formazione professionale in capo alla Regione Campania,

quale volano di lavoro “vero” e non di precarietà “a parcheggio”. La battaglia per la riconversione delle produzioni nella prospettiva dell’economia ambientale va di pari passo con il rafforzamento, la qualificazione e l’estensione della formazione professionale effettiva nonché di garanzie di reddito per i giovani disoccupati e per i lavoratori colpiti dalle crisi industriali e produttive. Questo deve essere l’obiettivo di una svolta politica regionale che si ponga il traguardo, anche facendo tesoro delle esperienze di governo recente, di costruire un nuovo sistema di welfare pubblico universalistico.

In una fase congiunturale come quella attuale è necessario coniugare politiche attive e politiche passive del lavoro attraverso la definizione di un sistema che, sulla scia di buone prassi esistenti come gli interventi per la qualificazione del sistema scolastico già messi a punto, l’importante sperimentazione del reddito di cittadinanza ed interventi di politiche del lavoro per i disoccupati, la legge sul lavoro di qualità, le norme sull’apprendistato, le norme a tutela di migranti e di contrasto al lavoro nero, avvii una vertenza sui diritti inalienabili dei cittadini. Un sistema integrato di diritti fondamentali, comprendenti azioni di sostegno fondate sul tempo scuola, ma basate sul tempo pieno come sistema organizzativo e di risorse dentro l’istituzione scolastica e per l’educazione permanente.

Tutto ciò comporta un efficace intervento pubblico in economia, non con elefantiche e clientelari strutture regionali in *outsourcing*, né con incentivi a pioggia agli imprenditori. L’iniziativa della Federazione della Sinistra per la Regione Campania deve tendere ad unificare i movimenti per i diritti, combattendo il più pesante nemico di fase, assieme al razzismo, cioè il federalismo, che non a caso spezza e divide le lotte, degli addetti Alitalia ed indotto, degli operai Fiat ed indotto, dei precari della scuola.

Questo complesso di proposte costituisce terreno fondamentale di iniziativa politico-legislativa, che coniughi proposta di governo regionale ed iniziativa di ricomposizione delle lotte sociali.

Politiche sociali vuol dire anche riqualificare l’Edilizia Residenziale Pubblica, aprirla ai migranti, come vero fattore di accoglienza, creare occasioni di lavoro in merito a queste attività; il contrario del *berlusconiano* piano casa recepito dal Consiglio Regionale uscente; ciò costituirebbe anche la risposta alla ripresa degli sfratti privati, determinati dalla mancata proroga da parte del Governo Berlusconi della c.d. Legge Ferrero nel 2010.

La Regione Campania deve essere una terra né di rassegnati né di indifferenti ma anche la terra della democrazia e della laicità: diritti delle famiglie di fatto, registri delle unioni civili, pari opportunità effettivamente monitorate, diritti dei detenuti, antirazzismo concreto ed efficace, antimafia sociale intendono caratterizzare le nostre proposte e la nostra ispirazione, in discontinuità ma anche facendo tesoro delle conquiste conseguite, ad es. la legge elettorale regionale che indica un meccanismo, validato dalla Corte Costituzionale, per favorire l’ingresso delle donne alle cariche elettive.

In questo quadro si inseriscono le proposte della Federazione della Sinistra per una politica complessiva del genere e della differenza in Campania, articolata nei seguenti obiettivi:

- Individuare una struttura regionale di cultura, confronto e auto-aiuto alle donne sull’esempio della “Casa Internazionale delle Donne” di Roma con area libreria editoria, ristorante-bar con possibilità di interventi psicologici e recezione delle donne in difficoltà.
- Istituire una rete anti violenza sull’esempio di Siracusa, aumentando le strutture da destinare a centri anti violenza per organizzare sportelli legali, assistenza psicologica alle donne in difficoltà e promuovere la cultura della nonviolenza sia nelle scuole sia con corsi di formazione di operatori che lavorino in situazioni a rischio con alta conflittualità e degrado (mediatori sociali, mediatori familiare, forze dell’ordine).
- Distribuire più consultori familiari per la mediazione familiare anche per le problematiche attinenti al lavoro delle donne con particolare riferimento alla cura dei figli e della famiglia avvalendosi di professionisti come psicologi, avvocati, assistenti sociali per realizzare l’articolo 1

della legge 184/83 e cioè che non vi deve essere per le famiglie disagiate come primo intervento quello giudiziario volto a prelevare i minori in caso di disagio, ma restituire dignità alle famiglie.

- Ripristinare un'edilizia popolare riservata alle persone disagiate con particolare riferimento alle donne con figli nelle quali realizzare piccoli asili condominiali, gestiti dalle madri previa formazione presso i condomini di appartenenza. Questa formula di asilo diffuso va estesa alle situazioni non di disagio per garantire la partecipazione effettiva alle donne alla vita sociale.

- Organizzare corsi dopo-scuola anche con attività alternative a quelle curricolari da realizzare presso le scuole primarie di primo e secondo grado per garantire un orario prolungato alle famiglie di genitori lavoratori, che eventualmente ne facessero richiesta, laddove non vi sia la possibilità di usufruire del tempo pieno.

- Promuovere attività di integrazione per donne straniere, eventualmente corsi di lingua italiana di I, II e III livello oppure corsi di scambio culturale mediante cucina, culture materiali e/o danze multietniche da realizzare con donne di tutte le etnie, provenienze e culture.

- Promuovere la salute della donna con particolare riferimento alla sfera sessuale garantendo l'applicazione della legge 194 mediante regolamentazione dell'obiezione di coscienza e con eventuale applicazione di protocolli meno invasivi per la donna come quello che si avvale della pillola RU486 già da anni in uso in altri paesi ed osteggiata in Italia per motivi ideologici.

- Creare spazi pubblici di socializzazione per tutti i cittadini con aree verdi attrezzate per bambini ed anziani.

- Creare un registro per le unioni di fatto e per il testamento biologico.

Occorre, in definitiva, costruire a rete le cosiddette "Case dei Diritti Sociali" sui territori, intrecciando vertenza dal basso ed attività istituzionale, non nel senso di irreggimentare la vertenzialità sociale, ma nel senso di sperimentare la realizzazione di nuovi canali di interfaccia, di svolgimento e di sviluppo istituzionale e normativo, attraverso l'adozione di meccanismi nei quali sia eliminato ogni carattere discrezionale della scelta politica, che nella realtà sociale della Campania e del Mezzogiorno assume immediatamente un oggettivo aspetto di ricatto clientelare.

**11) Rendere la Campania "Regione di Pace", protagonista di una politica di pace, dei diritti umani e della "reciprocità tra i popoli". Si tratta di impedire l'installazione di centrali nucleari sul territorio regionale, realizzare l'effettiva messa in sicurezza dei depositi di scorie nucleari, operando un'effettiva denuclearizzazione, demilitarizzazione e risanamento del territorio regionale, a partire dall'aeroporto di Capodichino e dal porto di Napoli, luogo di transito di armi e materiali anche nucleari, avviando un serio programma di riconversione e riqualificazione industriale e produttiva. Occorre varare la legge regionale per la cooperazione internazionale.**

Il cardine del programma internazionale della Federazione della Sinistra per la Regione Campania è quello della trasformazione della Campania in "Campania, Regione di Pace". Ciò significa superare l'internazionalizzazione su base competitiva (la Campania come piattaforma integrata nello spazio inter-modale euromediterraneo) e accedere alla promozione del protagonismo della Campania nel settore della pace e diritti umani, dell'accoglienza e integrazione, della solidarietà e reciprocità tra i popoli. Significa contrastare ogni ipotesi di militarizzazione dello spazio pubblico e promuovere tutte le risorse e potenzialità che, assorbendo le eredità di una storia multi-culturale, possano definire una politica internazionale e di pace innovativa per la Campania, attribuendo a questo carattere un profilo di specificità per la nostra Regione nel panorama istituzionale italiano. Si impongono, pertanto, dieci compiti inderogabili della Federazione della Sinistra per la Campania. Per quanto attiene al rovesciamento dell'impianto sin qui perseguito:

1. cancellare gli accordi quadro tra Campania e Finmeccanica per il nuovo distretto militar-industriale integrato:

- a. Il distretto tecnologico pugliese, concentrato nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto, ha come comitato promotore enti quali ENEA, CNR, OPTEL, CETMA e l'Università del Salento e si caratterizza come distretto aero-spaziale inter-regionale, in quanto il protocollo d'intesa è stato sottoscritto insieme alla Regione Campania, impegnata in produzioni da ri-convertire perché afferenti al complesso cosiddetto "militar-industriale".
  - b. La Regione Campania e il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA) hanno sottoscritto un accordo per il potenziamento dell'industria aero-spaziale regionale, che presenta un fatturato di 1.3 miliardi € nel 2006, che va ugualmente rivisto, riformulato e superato, in definitiva sottratto alla logica "militar-industriale".
  - c. Il ruolo delle piccole medie imprese e dei distretti industriali (italiani e campani) è stato oggetto di uno studio dell'Agenzia di Difesa Europea (EDA) dal titolo *Strategy for the European Defence Technological and Industrial Base* che evidenzia il carattere integrato e l'orientamento militar-produttivo di questo sistema di impresa a rete ed esige pertanto un intervento legislativo di revisione e ri-conversione da parte della politica regionale.
2. L'accordo quadro tra il sistema economico della Campania e la c.d. economia coloniale dello Stato di Israele va superato, con specifico riferimento ai settori 1 (Agro-Industria e Agro-Alimentare) e 3 (ICT- Innovazione) di cui al "Programma Progetti-Paese di partenariato tra la Regione Campania e i Paesi Terzi (Egitto, Marocco, Tunisia, Israele e Turchia)", che afferisce all'Operazione-Quadro per la Cooperazione Istituzionale della Campania nel Mediterraneo, finanziata dal POR Campania 2000-06, misura 6.5 azione B.5 (Decr. Dir. 40/2009).
  3. L'elenco-fornitori della Regione Campania (di cui al BURC n. 62 bis, 26 novembre 2007, Decr. Dir. n. 348, 13 novembre 2007) va rivisto per sottrarlo al condizionamento delle imprese più direttamente connesse col sistema delle produzioni militar-industriali e con l'economia coloniale israeliana.
  4. L'opzione anti-nuclearista va ri-confermata e la politica di concessione territoriale di pertinenza regionale di basi e servitù militari USA/NATO va rovesciata (14 *utilities* militari nelle province di Napoli, Caserta e Avellino).
- Per quanto attiene all'autonoma iniziativa programmatica della sinistra per la Campania:
5. re-indirizzare l'asse/obiettivo 2C (Competitività) Priorità 9 (Internazionalizzazione) del POR FESR Campania 2007-13 e potenziare l'Asse V (Transnazionalità e Interregionalità) del POR FSE Campania 2007-13, Obiettivo M (Iniziativa/Reti a base interregionale e transnazionale) Operativo 7 (Internazionalizzazione del capitale umano).
  6. Varare la legge regionale per la cooperazione internazionale, sulla base delle integrazioni già avanzate dalle forze della sinistra alle proposte di legge depositate nel corso della consiliatura uscente. Questo intervento legislativo è fondamentale e necessario per mettere la Campania al passo con tutte le Regioni italiane (eccezion fatta per la Sicilia) in materia.
  7. Istituire l'"Ufficio Regionale Cooperazione e Pace" e l'"Osservatorio Regionale Cooperazione e Pace" e gli albi regionali degli operatori di pace e dei operatori allo sviluppo di cui alla D.G.R. 3448, 28 novembre 2003.
  8. Dare pieno seguito alla delibera regionale n. 1924, 30 dicembre 2009, con riferimento agli obiettivi specifici indicati nell'art. 1 del protocollo d'intesa allegato (obiettivi specifici 2, 5, 7) nella direzione dei Servizi Civili di Pace per il contrasto alle emergenze violente sia in ambito internazionale, nel quadro della politica regionale di cooperazione, sia sul territorio campano.
  9. Potenziare le attività di sportello, consulenza, integrazione, mediazione e facilitazione di cui alla l.r. sull'immigrazione (l.r. 18 gennaio 2010) e potenziamento delle assi 1 (Servizi di trasporto pubblico locale, nuovi asili nido e centri di aggregazione ed inclusione socio-culturale) e 3 (Formazione professionale di lavoratori immigrati con risorse FSE e Fondo Nazionale delle Politiche Sociali).
  10. Ri-definire l'organizzazione dell'amministrazione regionale del settore internazionale e delle politiche per la cooperazione decentrata, attraverso il seguente riparto deleghe:

- a. delega Rapporti con i Paesi del Mediterraneo in quota Assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro (IFL)
- b. introduzione dell'Osservatorio per la Cooperazione Decentrata e Territoriale nell'ambito dell'Assessorato IFL
- c. potenziamento dell'Area Generale di Coordinamento AGC 17 (Istruzione-Educazione-Formazione) con scorporo delle competenze afferenti ai settori 1 (promozione culturale) e 4 (immigrazione/emigrazione) delle misure corrispondenti alle politiche di educazione alla pace, cooperazione decentrata e solidarietà inter-nazionale, e accorpamento in settore *ad hoc* di nuova costituzione; nonché potenziamento degli strumenti legislativi annessi:  
Legge Regionale 13 agosto 1986, n. 22: Iniziative Culturali attraverso Scambi con Paesi Terzi  
Legge Regionale 07 aprile 2000, n.12: Promozione di una Cultura dell'Educazione alla Pace e Diritti Umani.

## Sommario

1) RISCRIVERE LO STATUTO REGIONALE	3
2) PORRE AL CENTRO LA “QUESTIONE MORALE”	4
3) PREDISPORRE UN PIANO PER L’INDUSTRIA, L’AGRICOLTURA E IL TURISMO	6
4) VARARE UN PIANO STRAORDINARIO PER L’OCCUPAZIONE	6
5) REALIZZARE UN PROGETTO DI ASSETTO DEL TERRITORIO PER LA BONIFICA E IL RISANAMENTO AMBIENTALE	7
6) RIFORMARE L’ATTUALE SISTEMA SANITARIO	10
7) CONTRASTARE IL “FEDERALISMO FISCALE”	12
8) SVILUPPARE UN PROGRAMMA REGIONALE PER L’ACCOGLIENZA E L’INTEGRAZIONE	15
9) RIAFFERMARE IL RUOLO DECISIVO DELLA FORMAZIONE E DELLA SCUOLA	15
10) ESPANDERE E QUALIFICARE IL WELFARE UNIVERSALISTICO	15
11) RENDERE LA CAMPANIA “REGIONE DI PACE”	17



**Federazione della Sinistra - Campania**

Via Pasquale Scura, 72 - 80133 Napoli

Tel. 081 542 3242 Fax 081 195 74818

<http://www.federazione della sinistra.com>